

e non dipendente più da questo che da quel principe; solamente, lo giudicano un poco sospettoso e troppo severo; e da qui cavano che ella non sia molto pratica delle cose di stato, perchè dicono che si contenterebbero che procedesse con più destrezza, nè si dasse (come fa) così del tutto in preda al rigore. Confessa quella maestà d'esserle molto obbligata per la prontezza che ha mostrato in aiutarla di denaro, e concedergli alienazioni ed impegnazioni di beni della chiesa, e in raccomandarla ad altri principi. E sebbene qualche volta è andata ritenuta, non compiacendola d'ogni richiesta, non per questo è stata accusata, perchè il papa sempre ha detto: « Fate da dovero; che io non sono per mancare quando bene dovessi impegnar la vita. Ma che il mio denaro sia convertito in proprio comodo, e speso malamente, questo non lo voglio fare. » Sperano quelle genti che sua santità non sia mai più per abbandonarle in simili bisogni, perchè la conoscono zelantissima della religione. E mentre queste speranze dureranno, sarà essa riverita ed osservata da quella corte.

Se si ha mo da considerare il papa come principe e solo padrone d'un dominio temporale, se la passano leggermente, perchè essi non possono per ora pensare alle cose d'Italia: e credo passerà anco un gran pezzo prima che i francesi prendano l'arme in mano ad istanza d'alcun pontefice, perchè resta loro impresso nella mente che a persuasione di Paolo IV ruppero un'onorata e vantaggiosa tregua, e furono poi costretti a fare una dannosa e poco onorevol pace per loro.

Dell'imperatore è fatto un gran conto, ma più per rispetto dell'Alemagna, che per lui; nè questo senza causa, perchè in effetto si vede che quel regno è talmente serrato e fatto forte dalla natura con due ordini di monti, Alpi e Pirenei, e due mari, Oceano e Mediterraneo, che non può dubitare di moto improvviso che sia d'importanza, fuori che dalla parte che guarda verso Germania: nel qual caso non sta molto bene, per essere aperto verso una nazione numerosa e potente, e che può aver qualche sdegno contra quella corona, ritenendo ella (come fa) Metz, Toul e Verdun, terre franche dell'imperio, senza avere alcuna pretensione sopra di esse.